

Da sabato alle urne per il candidato Pd

Ultimi giorni di campagna per le primarie Cevenini: adesso basta con i battibecchi

È un bilancio assolutamente positivo quello che, a pochi giorni dall'apertura delle urne per le primarie, traccia Maurizio Cevenini: «Il mio obiettivo - spiega in un'intervista - era quello di coinvolgere tante persone che si sono avvicinate al Pd in questa fase. Ho un rammarico: manca il tempo per far sapere che tutti possono votare. In quest'ultima settimana penso che servano più informazioni e meno battibecchi».

DE AGOSTINO A PAGINA 7



PRIMARIE. Cevenini: «Sfruttiamo il tempo che resta per informare»

«Ora basta battibecchi. Pensiamo agli elettori»

Lessira De Agostino

Maurizio Cevenini, manca meno di una settimana al voto per le primarie. Qual è il suo bilancio di questa campagna elettorale?

«È un bilancio assolutamente positivo rispetto all'obiettivo che mi ero dato: coinvolgere tante persone che si sono avvicinate al Partito democratico proprio in questa fase. Ho un rammarico: manca il tempo per fare arrivare il messaggio giusto ai cittadini, far sapere che tutti possono votare. Sento ancora dire "io non voto perché non appartengo a nessun circolo"... Insomma, in quest'ultima settimana penso che servano più informazioni e meno battibecchi. Poi, mi dispiace assistere a questo dibattito, più nazionale che nostro, sull'istitutività delle primarie. Penso ad Angela Finocchiaro, che stimo molto, ma che ha messo in discussione il metodo delle primarie a Bologna, proprio qualche giorno prima del voto. Eppure lei è stata capolista in Emilia-Romagna: siamo una regione troppo generosa...»

Cosa le hanno dato queste primarie?
«La possibilità di ascoltare molte persone. Qualcuno mi ha preso in giro per la mia borsa piena di appunti. Eppure quando, ad esempio, parli con qualcuno che prende l'autobus tutti i giorni e ti racconta i problemi di viabilità e sicurezza ha la possibilità di capire meglio la città».

L'aspetto che le è più piaciuto di meno?
«Aver perso troppo tempo per discutere delle regole e dei materiali da utilizzare. Se tornassi indietro sarei per la deregulation totale. Il problema non è la lettera in più o in meno, ma raggiungere gli elettori».

Tra gli altri candidati ci sono state polemiche, mentre lei se ne è tenuto fuori. Una tattica?
«Forse sì. Chi urla fa notizia, io ho scelto di avere dieci righe in meno sui giornali per concentrarmi sul messaggio agli elettori. Ho l'ambizione di portare tanti elettori a votare anche grazie al mio comportamento. Preferisco andare avanti così e dormire tranquillo la notte».

anche se dormo la metà di quello che dormivo prima. Torno a casa e mi butto in quel meccanismo infernale che è Facebook dove ci sono molti gruppi che mi sostengono. Poi c'è il mio sito dove rispondo a tutti quelli che mi scrivono. Insomma, passo buona parte della notte così. D'altronde ho centrato la mia campagna elettorale: sono addetto stampa, organizzatore, dichiaratore, ecc. Anche se ho molti aiuti generosi, e non solo di così».

Come ha ricordato, in molti mettono in discussione l'utilità delle primarie. Secondo lei, in che modo possono aiutare il Partito democratico?

«Simulando una grande partecipazione. Possono essere utili anche in vista dell'obiettivo di giugno, l'elezione del sindaco, se i perdenti porteranno i loro "mattoni" al vincitore. Io sono sicuro di farlo e lo pretenderò anche dagli altri. Ognuno di noi corre per vincere e, anche se ho detto che la partecipazione a questo confronto è di per sé un dato importante, corro per fare il sindaco e non tanto per correre».

Ha paura di vincere?

«Dovremmo averla tutti e quattro perché è un peso importante, una grande responsabilità. Vincere le primarie è nobis da ridere rispetto a quello che verrà dopo. Se non si ha paura di vincere, se non si sta sulle corde, poi non si riesce a contrastare efficacemente l'avversario, a confrontarsi con la gente. Per come la vedo io la paura di vincere fa vincere».

Te motivi per votare?

«Primo: sarò sempre tra la gente, lo faccio da una vita. Secondo: voglio circondarmi di persone capaci coordinate da un sindaco capace. Terzo motivo: rigore e serietà. Uno dei limiti sottolineati su Cevenini è questo: è simpatico, fa ridere. Certo, ho una vena di comicità, ma come tutti i grandi comici sono "estremamente serio».

Romano Prodi sostiene che i primi due "classificati" alle primarie debbano fare come Hillary e Obama. Lei è d'accordo?

«Questo automatismo lo estenderei a tutti i candidati, i quali dovrebbero mettersi a disposizione del sindaco. Se fossi "Obama" pererei quello che i candidati rappresentano in termini di consensi e di proposte e farei le mie valutazioni. Io la interpreto così: anche se in campagna elettorale ce le si dà (e io sono quello che ha dato meno randellate), poi bisogna essere tutti uniti. Ma questo non significa as-



■ **Angela Finocchiaro** l'ho sempre stimata ma ora mi ha deluso: a pochi giorni dal voto bolognese mette in discussione il sistema delle primarie. Eppure è stata capolista in Emilia-Romagna: questo vuol dire che siamo una regione troppo generosa...»



■ **Romano Prodi** invita i primi due eletti a fare come Hillary e Obama? Questo per me vuol dire essere uniti dopo il voto anche se in campagna elettorale le le sei date, ma non implica automatismi sull'assegnazione delle poltrone»



■ **Sul programma non pen-**

sicurare poltrone»

Sul programma lei è stato molto criticato...
«Sul programma penso che la mia posizione non sia debole ma di una forza straordinaria. Chi è in politica da tanto tempo riesce senza problemi a mettere insieme i punti programmatici e a differenziarli dagli altri. Io ho rifatto il programma depositato nel 2004 da Sergio

Cofferati e sulle linee di principio e gli obiettivi mi trovo d'accordo. A questa base programmatica aggiungerei una squadra coesa che faccia il punto sui servizi, le infrastrutture e le risorse a disposizione. Ecco perché rimando tutto al 15 dicembre. Il sindaco nei primi sei mesi di governo gestisce un bilancio fatto da altri e ci deve essere continuità. Poi vanno considerati anche i prossimi sei mesi nei quali il candidato e il sindaco in carica dovranno lavorare in parallelo».

La prima cosa che farebbe da sindaco?
«Visiterei subito alcuni punti "simbolici" della città, quasi scelti. Poi chiamerei a raccolta la squadra, il mondo che gira attorno a Palazzo d'Accursio, per valorizzare il ruolo dei dipendenti e vedere come è messa la macchina amministrativa. Mi piacerebbe anche stare dietro a uno sportello in contatto col pubblico, magari partendo dal servizio informazioni di piazza Maggiore, non per criticare o sorvegliare i dipendenti, ma per avere il polso della situazione».

Quale dei candidati vorrebbe in giunta?
«Non me lo chieda adesso».

Cosa farebbe per contrastare questa crisi economica che colpisce sempre più persone?

«Ne parlavo giusto poco fa con i rappresentanti degli artigiani della Cna che ha organizzato la mostra-mercato di regali natalizi a Palazzo Re Enzo. C'era tanta gente, più degli altri anni: questo vuol dire che si compra meno ma si sfruttano le occasioni per acquisti economici e di qualità. Penso che con le organizzazioni imprenditoriali vadano organizzati momenti per incentivare il consumo intelligente. Bisogna governare la crisi facendo partecipare la gente».

Cos'ha in programma per la chiusura della campagna elettorale?

«Il 12 dicembre alle 18 farò il "giorno del ringraziamento" nella sede del mio circolo, il Murri. Niente party, ma con amici e sostenitori faremo un brindisi e, come riferimento americano, mangeremo una fetta di tacchino».



Comune di Bologna

so di dimostrare debolezza, ma forza straordinaria. Condivido appieno quello di Cofferati del 2004 ed è un bene visto che nei prossimi sei mesi candidato e sindaco in carica dovranno lavorare il parallelo»



«Il mio primo atto da sindaco? Mettermi dietro uno sportello ad ascoltare la gente»

■ **Sul programma non pen-**